

→ **Proposta** unitaria Pd-Pdl-Udc: salvaguardare l'adeguamento all'inflazione fino a 1400 euro

Il Parlamento preme su Monti

Cambiare la manovra. Si lavora a tre modifiche su cui convergono Pd, Pdl e Udc. Aumento delle pensioni fino a tre volte il minimo, «sconti» sull'Ici prima casa e la revisione dei disincentivi a chi anticipa l'uscita.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La misura più indigesta della manovra Monti è quel mancato recupero dell'inflazione per i pensionati con circa 900 euro al mese. Su questo dal Parlamento arriva un altolà unitario al governo: quella norma va cambiata. Lo chiedono tutti i partiti che appoggiano l'esecutivo Monti, e i gruppi parlamentari della Camera di Pd, Pdl e Udc sono già al lavoro per studiare proposte alternative. Il minimo per i parlamentari è fissare il mancato aumento a quota 1.400, tre volte il minimo. La ministra Elsa Fornero ha mostrato aperture, «anche perché quella non è una misura di riforma previdenziale - spiegano fonti vicine al dicastero di Via Veneto - serve per fare cassa e non per il sistema. A patto che si trovino risorse alternative immediate».

Cominciano da qui, dai pensionati meno abbienti, le grandi manovre sulla finanziaria Monti. Per le modifiche sono scesi in campo i leader dei partiti, i quali puntano a una trattativa con Mario Monti e con il ministro Piero Giarda, che segue la manovra in Parlamento per il governo. Saranno loro i «terminali» delle richieste dei parlamentari, che potranno essere inserite nel maxi-emendamento del governo in arrivo martedì prossimo in aula. Si parla di incontri tra segretari di partito e il premier già fissati nel fine settimana. Il via libera della Camera è fissato per giovedì 15, quello definitivo del Senato il 22 o il 23 dicembre.

Pier Luigi Bersani sta lavorando personalmente alle correzioni. Ieri ha contattato il ministro Giarda e si è sentito con Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini. Oggi i deputati decideranno se presentare emendamenti propri, da depositare entro domani alle 11. In ogni caso i gruppi non presenteranno proposte proprie, ma un pacchetto snello, che non modifichi la strut-



Foto di Franco Silvi/Ansa

tura della manovra e mantenga i saldi invariati. Non un «maxi-emendamento» quanto piuttosto un «mini-emendamento» che recepisca pochissime modifiche, al massimo tre, che rendano più equa la manovra e su cui ci sia un accordo politico forte tra i tre gruppi che sostengono il governo. Così spiega l'iter Pier Paolo Baretta, relatore del testo alla Bilancio insieme a Maurizio Leo (Pdl).

Sono tre i punti su cui Terzo Polo, Pdl e Udc hanno riscontrato una convergenza. Oltre all'indicizzazione totale delle pensioni fino a tre volte il minimo, l'innalzamento dell'attuale soglia di 20.000 euro per l'Ici sulla prima casa; e un ritocco ai disincentivi per i pensionamenti anticipati di chi ha già raggiunto i 42 anni di anzianità.

Queste le priorità, a cui si aggiungono altre richieste. Non manca chi spinge per una revisione dello «scalone» della riforma Fornero: la commissione Lavoro si è espressa unitariamente contro questo sistema nel parere varato ieri. Un altro capitolo che il Parlamento sta valutando è quello dei lavori usuranti. Si chiede di conservare la possibilità di anticipare fino a tre anni dei requisiti di ac-

cesso al pensionamento rispetto all'attuale sistema delle «quote». Prevedere un aggiornamento della normativa sui lavori particolarmente faticosi e pesanti ampliando la platea dei potenziali beneficiari. Insomma, sulla previdenza si addensano i malumori maggiori.

COPERTURE

Ma qualsiasi tassello richiede coperture. Le ipotesi allo studio vanno dall'aumento dell'aliquota sui capitali scudati, per un valore che va dal 2 al 5%, all'avvio di una vera gara

Coperture

Asta Tv, aliquota sui capitali scudati e patrimoniale

per le frequenze Tv, che potrebbe «valere» 4-5 miliardi. Quanto all'Ici, prende quota una proposta avanzata dalle Acli e dal mondo cattolico, che a gettito invariato prevede una diversa gradualità dell'imposta basata sul numero di familiari a carico e sul reddito, per venire incontro alle fasce più deboli della po-

polazione. In alternativa si punterebbe ad alzare la soglia di esenzione per le prime case, fissata in 200 euro.

Queste le voci più «gettonate». Ma non mancano altre proposte. Per il Pdl, ad esempio, l'asta delle frequenze resta un tabù inviolabile. L'ex ministro Giorgia Meloni ha una idea precisa: identificare le pensioni d'oro (per esempio gli assegni venti volte le minime) e sottrarre la parte eccedente o una sua percentuale come «contributo di solidarietà». Il Pdl chiede anche di intervenire sulle baby pensioni con un prelievo straordinario.

Non è detto tuttavia che si trovi la «quadra» in poche ore. «Se il governo insiste, ci saranno certamente degli emendamenti. Noi valuteremo la manovra nel suo complesso: per esempio è impensabile che si intervenga sulle pensioni - spiega Baretta - e non si intervenga invece sui grandi patrimoni. Sarebbe insostenibile dal punto di vista dell'equità sociale». I tempi sono molto stretti e la tentazione di assalti alla diligenza potrebbe farsi sentire di nuovo. Per questo la blindatura in aula a questo punto è quasi scontata. ♦